

■ Anno sacerdotale Enzo Bianchi e i preti

Diritto al cuore

Continuiamo la presentazione di alcuni testi che possono aiutare la nostra riflessione in quest'anno sacerdotale circa il presbitero, il suo ruolo, il senso della sua presenza. Il testo proposto è di Enzo Bianchi, fondatore della comunità di Bose, "Presbiteri: Parola e Liturgia" delle edizioni Qiqajon.

Un piccolo volume, agevole, composto da 125 pagine. Uno stile chiaro, semplice ma al contempo profondo. Va diritto al cuore dell'identità presbiterale che esemplifica nelle due parole del titolo Parola e Liturgia, sottolineando una certa conversione linguistica che dice una conversione dell'ecclesiologia di fondo; non leggiamo mai la parola sacerdote ma

sempre e solo presbitero, sia ringraziato il cielo anche per questo. All'inizio troviamo la Lettera ad un presbitero su come celebrare la Messa. Vengono spiegate, in maniera armonica, senza voli mistici né deviazioni sociologiche o psicologiche, le varie parti della messa. Non di poco conto il coraggioso richiamo alla riforma liturgica, voluta dal Concilio Vaticano II, come "grande grazia fatta da Dio alla sua chiesa". Viene evidenziato come la celebrazione della messa non comincia all'altare ma ha una preparazione remota fatta di fedeltà alla lectio divina quotidiana che Bianchi traduce con l'espressione "pregare la Parola". Preparazione che continua in sacrestia non come luogo di chiacchiere vane ma quale memoria del-

la soglia del mistero, quindi luogo che richiede silenzio e preghiera. Bellezza e verità dei segni, mi sembra siano le coordinate che tracciano il filo rosso di tutta questa prima parte, perché fare liturgia è un fare "artistico". La seconda parte del libro affronta il rapporto tra la Parola di Dio e il Presbitero, il quale affidato alla Parola ne diventa ministro. È la Parola che esercita la sua signoria sul presbitero e non viceversa, mai deve accadere che il predicatore predichi se stesso, egli non deve sedurre ma condurre, dimenticare se stesso, fissare lo sguardo su Gesù. Eppure si riconosce che al presbitero è consegnata la Parola ed egli deve annunciarla alla comunità del Signore. Non mancano nel testo delle salutari provocazioni: «a

volte resto perplesso quando ascolto espressioni come "preparare l'omelia" o affini. Certo, l'omelia va preparata, ma soprattutto essa deve derivare dall'assiduità del presbitero alle sante Scritture», e ancora «da preparazione dell'omelia da parte del presbitero non deve procedere dalla domanda: "Che cosa devo dire all'assemblea?". No, essa deve piuttosto procedere dall'ascolto della Parola e di conseguenza dalla domanda: "Che cosa dice a me questa Parola?". Nell'ultima parte si affronta il rapporto tra l'Eucaristia ed il Presbitero. Viene delineata con una chiarezza teologica unica quale è il ruolo del presbitero nell'assemblea. Un libro da leggere, rileggere, riprendere costantemente per evitare che l'abitudine al sacro ci riduca a mestieranti della religione spegnendo la passione per Cristo e per l'evangelo.

Bruno Tarantino

■ Post-terremoto Goffredo Palmerini e gli abruzzesi all'estero

L'Aquila nel mondo

Il 9 giugno scorso è stato presentato il nuovo libro di Goffredo Palmerini, "L'Aquila nel mondo. Notizie, fatti ed eventi prima e dopo il terremoto del 6 aprile 2009". Vola ha rivolto alcune domande all'autore.

Perché questo libro, e con questo titolo?

Questo libro si colloca sulla scia dei precedenti volumi (*Oltre confine e Abruzzo gran riserva*). Un articolo, per quanto pubblicato e diffuso su giornali italiani d'ogni continente, vive il tempo della sua presenza in pagina, da un giorno a un mese. Certo, sul web resta mesi, magari anni. Un libro riesce da un lato a rendere meno effimero il destino di questi scritti, dall'altro il filo rosso che in fondo li lega credo riesca a dare un senso compiuto

all'intenzione d'illustrare le singolarità e le valenze storiche culturali artistiche e spirituali della nostra straordinaria città, paradossalmente scoperta nelle sue bellezze da tutto il mondo a seguito del terremoto che l'ha drammaticamente ferita. Molte copie del libro raggiungono le associazioni abruzzesi e gli esponenti più impegnati delle nostre comunità regionali all'estero. Il titolo trova in queste considerazioni la sua ragione. È una felice sintesi che si deve all'editore.

Nella prefazione Letizia Airos, direttore della testata multimediale i-Italy e giornalista di America Oggi, parla di un'informazione post-terremoto troppo "istituzionale". In che modo lei ha invece raccontato quanto accaduto il 6 aprile 2009?

Ho cercato sempre di dare

un'immagine oggettiva della situazione che la città vive, consapevole del fatto che fuori, in Italia e all'estero, la percezione derivante dalla comunicazione, specie televisiva, era ed è non fedele rispetto alla realtà dei problemi. Ma ho accompagnato, sulle pagine della stampa all'estero, molte voci libere di aquilani illustri, proponendo i loro scritti alle testate con le quali sono in relazione, offrendo dunque un quadro più composito della realtà.

In uno dei suoi articoli descrive il viaggio di Benedetto XVI tra le macerie. Cosa ha rappresentato

quella visita?

Intanto è stato un gesto di grande sensibilità e di solidarietà del Papa verso gli aquilani colpiti da una così grande tragedia, la compassione per le loro sofferenze e un invito alla speranza. Un gesto ancor più significativo perché immediato, ad appena tre settimane dal sisma, manifestato con grande sobrietà ed intensità, a diretto contatto con le persone più colpite. Benedetto XVI ha toccato davvero il cuore della gente. Sotto questo aspetto non credo possa essere sottovalutata la sua visita alla basilica di Collemaggio ed il suo raccoglimento davanti alle spoglie di Celestino V, miracolosamente illese. Penso che quella visita sia anche stata un riconoscimento alla spiritualità degli Aquilani e spero una promessa per la venuta del Pontefice in una prossima Perdonanza. Nel 2013 ricorrerebbero settecento anni dalla canonizzazione di papa Celestino.

A.C.

